

in Colonia una figlia che portò il nome stesso della propria madre. Ora divenuta la giovane Agrippina sposa dell'imperatore Claudio, fece aumentare la circonferenza della città in cui aveva avuti i natali, e verso l'anno di Gesù Cristo 49 vi spedì una colonia di veterani; locchè porse alla città stessa il nome di *Colonia Agrippinensis*. Nell'anno 68 di Gesù Cristo, Vitellio, chiarito proconsole della bassa Germania dall'imperatore Galba, giungeva a Colonia, ed ivi stabiliva la sua residenza. Proclamato imperatore nel 2 gennaio dell'anno successivo dall'esercito cui presiedeva, al momento della sua inaugurazione gli fu posta la spada stessa di Cesare, che conservavasi nel tempio di Marte, e lo si condusse per le vie principali della città (*Mascou, Hist. des Aleman.*, part. I, pag. 117). Dopo la sua partenza, Colonia lasciavasi trascinare nel partito di Tutore, che s'era ribellato a' Romani; ed allorchè Cereale ebbe sparpagliati i ribelli, essa trucidava la guarnigione alemanna lasciata dentro delle sue mura. Però il nuovo imperatore Vespasiano non tardò punto a far rientrare Colonia al dovere. Allorchè Trajano nell'anno 98 venne salutato imperatore, appunto in Colonia vesti la porpora.

Nell'anno 306 (e non già 307, come scrive il Morrens) essendo stato Costantino innalzato alla stessa dignità nella Gran-Bretagna, ove comandava, ei s'inoltrò per la provincia Belgica fino al Reno, e giunto a Colonia, ivi tranquillò i commovimenti de' Germani, pronti già a ribellarsi (*Tillemont ex Gregorio Turon.*). Nel seguente anno, egli fece costruire un ponte sul Reno dirimpetto alla città di Tuitz, affine di opporre un argine alle scorrerie dei Franchi, che avevano stanza di là dal fiume, e che poi avendo nel 355 presa Colonia, le davano il guasto, dopo aver praticato il medesimo trattamento a quaranta altre città giacenti sul Reno. Però nel nuovo anno, giusta Zosimo e Marcellino, Colonia venne ripresa da Giuliano eletto cesare, il quale rincacciò nuovamente i Franchi all'opposta sponda del Reno. Un'altra irruzione, ch'essi praticavano nelle Gallie l'anno 388, capitanati da Marcomiro, da Genobaldo e da Suanone, gettava lo spavento in Colonia; ma tuttavia ella preservavasi illesa dal loro furore. La stessa buona ventura non corse per altro quando Attila re degli